

VI ECONOMIA UMBRIA

LA NAZIONE GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2006

L'UMBRIA CHE VINCE Il fondatore di «Spoleto Gioielli» coniuga le sue creazioni ai vestiti degli stilisti mondiali

Morbidoni conquista NY

di Ilaria Bosi

SPOLETO — L'abito che diventa gioiello: veste, impreziosisce, esalta.

Parte da Spoleto, ideata dal maestro orafo Enrico Morbidoni la nuovissima linea di abiti che dalla prossima primavera è destinata ad incantare e stupire le passerelle newyorkesi, oltre che quelle europee.

La novità assoluta sta in un particolare: per un giocoso scambio di «ruoli» è l'abito, e non più il diamante, a rimanere per sempre. Sarà infatti proprio il gioiello a tenere il passo con le mode e le tendenze del momento. L'abito sarà sempre lo stesso. L'«esperimento» è già stato brevettato ed Enrico Morbidoni finirà di presentarlo a Natale. Poi sarà la volta delle passerelle. Si tratta di un tubino nero o rosso (questi i primi due colori della nuova linea), in seta, che sarà impreziosito da bretelle intercambiabili. Ovviamente preziose. Tempestate di brillanti per la serata chic, impreziosite da raffinate pietre colorate



IL MAESTRO
Lo spoletino
Enrico
Morbidoni crea
gioielli ispirati
alle creazioni
delle grandi
case di moda

te per la giornata glamour: «Ho pensato a un tubino anni 50 — spiega l'artigiano-imprenditore spoletino — uno stile che non passa mai di moda. Sarà il gioiello a fare la differenza».

Il gioiello, quindi, diventa non solo un complemento indispensabile per l'abito, ma anche un accessorio, spiritoso quando necessario e più «importante» nelle serate particolari. Eclettico, creativo, raffinato, Morbidoni e il suo marchio «Spoleto Gioielli» ormai da anni impazzano negli States.

«Va molto bene — spiega — anche il mercato europeo. E ora si vende anche in Cina». Pezzi unici, pietre dalle geometrie particolari, create sempre sotto la stessa cabina di regia. In Umbria? Si sa poco: niente di questo «mago» del gioiello, che più di dieci anni fa ha anche brevettato la linea «Mutazioni», sulla falsa riga della quale sono nate anche diverse «emulazioni d'autore».

Ma le «Mutazioni» di Morbidoni sono uniche: anelli in oro e brillanti che si snodano in eleganti bracciali, fino a

diventare ciondoli lineari che valorizzano il decolté. Un unico gioiello che «si fa in tre». Morbidoni si sbizzarrisce perlopiù sugli anelli. «Perché — spiega — sono gli unici pezzi tridimensionali, che posso essere guardati da diverse angolature. L'anello lo puoi scrutare, guardare da dietro. Lo si appoggia, lo si ammira. È il gioiello che fa volume e che può adattarsi in modo originale e raffinato alle situazioni più variegate». Ogni idea nasce da un'ispirazione. «Penso sempre a qualcuno

prima di inventare un gioiello. È l'impatto visivo che ispira la creazione. Non esistono standard». Perché ogni persona ha il suo fascino, il suo savoir faire e quindi, inevitabilmente, il «suo» gioiello.

«Enrico Morbidoni, orafo in Spoleto», questo il marchio che a breve affiancherà «Spoleto Gioielli», ormai da anni è entrato a far parte dell'esclusivo «International Jewelry design guild inc.», il club targato Usa che seleziona i migliori orafi nel mondo. Basti pensare che in Italia gli «artigiani-artisti» che ne fanno parte si contano nelle dita di una mano. I gioielli, uno ad uno, nascono nel laboratorio di Spoleto: vi lavorano, oltre allo stesso Morbidoni, dieci giovani orafi, tutti usciti dall'Istituto Statale d'Arte della città del Festival. Un artigiano che fa impresa, fonda a Spoleto le sue radici. E soprattutto, nonostante i riconoscimenti internazionali, resta sempre l'orafa della porta accanto. Sempre a capo chino, sempre al lavoro. Poche parole, ma gioielli che mozzano il fiato.

A
S
Al
pr
PEL
pro
lup
gi
Car
rug
pro
Cor
pre
add
sess
tura
toss
dell
rest
L'in
pun
p r
200
re l
per
le in
vino
«Le
agri
suc
tim
pa
den
—
cres
con
svil
ni s
se,
spo
radi
le. l